

PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE POGGIO BERNI

VARIANTE PARZIALE AL PAE 2025

(Art. 7 L.R. 17/1991 e ss.mm.ii.
L.R. 24/2017 e ss.mm.ii.)

SINDACO: (F.to Ronny Raggini)
SEGRETARIO: (F.to Dott. Roberto Severini)
RESPONSABILE DI SETTORE: (F.to Geom. Corrado Ciavattini)
PROGETTISTI: (F.to Geom. Corrado Ciavattini)
(F.to Geom. Francesca Gobbi)

Firma autografa omessa ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. n. 39/1993

VALSAT – Sintesi non tecnica

ALLEGATO **0.1**

Assunzione proposta:	Deliberazione di G.C. n. 043 del 16.05.2025
Adozione proposta:	Deliberazione di C.C. n. del
Approvazione piano:	Deliberazione di C.C. n. del
Pubblicato sul BUR n.	del

Sommario

1. PREMESSA.....	3
2. ASPETTI METODOLOGICI GENERALI E ORGANIZZAZIONE DEL DOCUMENTO.....	3
2.1 DEFINIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI.....	3
2.4 VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DELLE AZIONI DEL PAE.....	5
2.5 DEFINIZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO.....	7
2.6 ELEMENTI DI VERIFICA DI COERENZA ESTERNA.....	7
3. ANALISI DEI CARATTERI FISICI ED AMBIENTALI DEL TERRITORIO	8
3.1 AMBIENTE FISICO.....	8
3.2 RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E GEOGRAFICI	9
3.3 TUTELA DELLA QUALITÀ AMBIENTALE- STATO DI FATTO	11
3.4 ASPETTI NATURALISTICI.....	11
3.5 ASPETTI ECOLOGICI.....	11
3.6 ASPETTI PAESAGGISTICI INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO DEL TERRITORIO.....	12
3.7 CONSIDERAZIONI IN MERITO ALL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA – MATERIALI E QUANTITATIVI ESTRATTI	13
PARTE A – PIANIFICAZIONE VIGENTE	15
A.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE, VINCOLI E TUTELE – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	15
A.1.1 PAI ADB MARECCHIA CONCA	16
A.1.2 PTCP RN	17
A.1.3 PIANIFICAZIONE COMUNALE	21
A.2 ALTRE FONTI.....	22
A.3 PIANIFICAZIONE DELL'ATTIVITÀ ESTRATTIVA E DEL FABBISOGNO DI MATERIALI	23
PARTE B – EFFETTI ATTESI.....	24
B.1 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI E DELLE VARIANTI INDOTTE DALL'INTERVENTO.....	24
B.2 COMPARAZIONE SCELTE PROGETTUALI AGLI USI DEL SUOLO PREESISTENTI.....	24
B.3 COMPATIBILITÀ PROGETTO CON STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SETTORIALI TERRITORIALI E URBANISTICI.....	25
B.3.1 – ANALISI VINCOLI NATURALISTICI	25
B.3.2 – ANALISI VINCOLI PAESAGGISTICI	25
B.3.3 – ANALISI VINCOLI ARCHITETTONICI.....	25
B.3.4 – ANALISI VINCOLI ARCHEOLOGICI.....	25
B.3.5 – ANALISI VINCOLI STORICO-CULTURALI.....	25
B.3.6 – CONSIDERAZIONI SU EVENTUALI MODIFICHE RISPETTO A IPOTESI DI SVILUPPO ASSUNTE DALLA PIANIFICAZIONE.....	25
B.4 REGIME DI PROPRIETÀ DELLE AREE INTERESSATE DALL'INTERVENTO SERVITU' O ALTRE LIMITAZIONI ALLA PROPRIETÀ'	26
B.5 CONSIDERAZIONE DEI RUMORI PRODOTTI DURANTE LA FASE DI ESERCIZIO.....	26
B.6 CONSIDERAZIONE DELLE QUANTITÀ E DELLE CARATTERISTICHE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA PRODOTTE DURANTE LA FASE DI ATTIVITÀ'	26
C. MATRICE DI VALUTAZIONE.....	27
D. MONITORAGGIO	28

1. PREMESSA

Il presente documento costituisce sintesi della valutazione ambientale strategica specifica per la variante parziale proposta per la modifica alla destinazione finale del sito Ripa Bianca in conseguenza della dismissione della attività estrattiva, variante che riguarda il solo PAE del precedente Comune di Poggio Berni. La variazione alla destinazione finale della cava, ricondotta ad uso agricolo in senso generale, è stata sollecitata dalla proprietà del sito in quanto, alla conclusione della dismissione dell'attività estrattiva e della produzione nello stabilimento di laterizi, il sito sarà oggetto di una complessiva ed organica riqualificazione funzionale definitiva con rinuncia all'attività estrattiva. La variante al PAE in oggetto determinerà anche un azzeramento definitivo delle volumetrie estraibili nel sito.

La variante al PAE Poggio Berni, una volta approvata in via definitiva, andrà a costituire elemento di rappresentazione e di riferimento anche per la modifica del PIAE della Provincia di Rimini, con una specifica variante, sia in termini di quantitativi assegnati all'ambito Ripa Bianca, sia in termini di destinazione finale del medesimo sito con eliminazione della ipotesi progettuale non attuabile.

Valsat sta per "Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale" ed è una relazione che valuta gli impatti di un piano (come un piano urbanistico) sull'ambiente. Il suo scopo è garantire che i piani siano coerenti con gli obiettivi di sostenibilità, identificare e mitigare potenziali impatti negativi, e monitorare nel tempo gli effetti sull'ambiente. La Valsat è uno strumento per supportare le decisioni di pianificazione e integrare le considerazioni ambientali nei processi decisionali.

2. ASPETTI METODOLOGICI GENERALI E ORGANIZZAZIONE DEL DOCUMENTO

Il presente documento assume anche la valenza di "Bilancio Ambientale" relativo alla Variante al Piano delle Attività Estrattive del PAE Poggio Berni, aggiornandolo con nuove considerazioni sullo stato di fatto delle aree ricomprese nel PAE e sull'introduzione di nuove normative e nuovi vincoli e tutele.

La struttura della valutazione si compone quindi di:

- inquadramento territoriale (con l'indicazione dei comparti e/o degli ambiti estrattivi previsti);
- descrizione delle *Azioni di Piano* (ovvero delle previsioni di PAE);
- analisi vincolistica;
- valutazione della sostenibilità delle azioni (mediante una matrice di valutazione con tipizzazione qualitativa degli impatti attesi dall'attuazione delle previsioni della Variante di Piano, al fine di identificare gli effetti attesi dalle previsioni di Piano sulle componenti ambientali che caratterizzano il territorio comunale);
- specifiche puntuali per il monitoraggio degli effetti del Piano.

2.1 DEFINIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

Le componenti ambientali nel loro complesso rappresentano gli aspetti sia ambientali, sia economici e sociali che costituiscono la realtà del territorio interessato dalla variante urbanistica. In accordo e in continuità con quanto sviluppato nell'ambito della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Val.S.A.T.) e del bilancio ambientale complessivo del PAE.

Le componenti ambientali considerate per la valutazione sono aria, rumore, risorse idriche, suolo e sottosuolo, biodiversità e paesaggio, consumi e rifiuti, energia ed effetto serra, mobilità, modelli insediativi, turismo, industria, agricoltura, radiazioni, monitoraggio e prevenzione.

Per ognuna delle componenti ambientali elencate è stata effettuata una ricerca volta all'identificazione delle norme e delle direttive di riferimento, ovvero delle indicazioni e delle prescrizioni di legge contenute nella legislazione europea, nazionale e regionale in merito alla componente ambientale considerata, oltre che alle buone pratiche e ai documenti di indirizzo (comunitari, nazionali e regionali). Questa fase permette di individuare i principi indispensabili per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, al fine di garantire la sostenibilità delle azioni e delle strategie e di definire gli obiettivi, oltre a rappresentare un elemento di riferimento per la definizione delle azioni di mitigazione e compensazione.

A tal proposito, dalle norme vigenti in riferimento alle componenti ambientali considerate sono stati estrapolati i principi che ne hanno guidato l'emanazione e gli obiettivi prefissati, oltre ad essere state identificate le prescrizioni per le province e in generale per gli interventi di trasformazione e di uso del suolo.

Tabella 1 – Aspetti della legislazione vigente considerati per le singole componenti ambientali.


Componente ambientale	Aspetti legislativi considerati
1. aria	Riduzione dell'inquinamento atmosferico e alla definizione di obiettivi di qualità, valori guida e valori limite per gli inquinanti atmosferici, oltre alle norme per il contenimento delle emissioni inquinanti, anche in relazione ai gas serra e ad alcune sostanze particolarmente dannose per la fascia dell'ozono, qualità dell'aria nei centri abitati e alla definizione di interventi di miglioramento e risanamento della qualità dell'aria.
2. rumore	Tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente esterno e abitativo dalle sorgenti sonore, prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento acustico
3. risorse idriche	tutela e il risparmio della risorsa idrica, in termini di volume di acque impiegate per il consumo umano e di mantenimento dei deflussi minimi nei corsi d'acqua, sia per quanto riguarda la tutela delle acque in relazione alla disciplina e al trattamento degli scarichi che afferiscono ai corpi idrici e fognari e al miglioramento e al risanamento della qualità biologica dei corpi d'acqua.
4. suolo e sottosuolo	difesa del suolo, al dissesto e al rischio idraulico, geologico e geomorfologico. Sono stati considerati gli obiettivi di conservazione e recupero di suolo, con particolare riferimento agli stati considerati gli obiettivi di conservazione e recupero di suolo, agricolo. Sono infine stati considerati gli obiettivi che deve perseguire l'attività estrattiva.

5. biodiversità e paesaggio	sono stati considerati gli obiettivi di rilevanza paesaggistica e naturalistica per gli ambiti rurali e urbani. Sono stati quindi considerati gli obiettivi delle norme volte alla tutela e alla salvaguardia della biodiversità. Sono stati inoltre considerati gli obiettivi delle norme volte alla tutela, alla salvaguardia e alla valorizzazione del paesaggio rurale ed urbano, con riferimento sia alle bellezze panoramiche, sia agli elementi di particolare pregio naturale, ambientale e storico-architettonico.
6. consumi e rifiuti	norme relative al contenimento dell'uso di materie prime e della produzione di rifiuti e scarti, all'incremento della raccolta differenziata, del riutilizzo, del riciclaggio e del recupero, al contenimento e alla regolamentazione delle attività di smaltimento. Sono state infine considerate le norme che regolamentano l'impiego di sostanze particolarmente inquinanti.
7. energia ed effetto serra	Sono state considerate le norme che regolamentano il contenimento dei consumi energetici, l'impiego di fonti rinnovabili di produzione dell'energia e del calore, la progettazione con tecniche di risparmio energetico. È stata inoltre considerata la normativa che regola la pianificazione relativamente all'uso delle fonti rinnovabili di energia.
8. mobilità	Sono state considerate le norme relative sia agli aspetti di efficienza del sistema di spostamento di merci e persone e ai livelli di servizio delle infrastrutture per la mobilità, sia al contenimento della mobilità urbana e all'impiego di sistemi di trasporto sostenibile, in relazione alla qualità della vita in termini di sicurezza del sistema della mobilità e di contenimento degli impatti ambientali indotti.
9. modelli insediativi	Sono state considerate le norme relative alla regolamentazione degli spazi del territorio urbanizzato, in relazione agli obiettivi da perseguire, all'ammissibilità degli interventi nelle sue varie porzioni, agli standard minimi, all'accessibilità ai servizi, alle dotazioni territoriali e ambientali, in relazione alla possibilità di garantire le migliori condizioni di vita alla popolazione.
10. turismo	Sono state considerate le norme relative alla regolamentazione delle attività turistiche, con particolare riferimento alle forme di turismo compatibile e a basso impatto.
11. industria	Sono state considerate le norme che regolamentano l'organizzazione e la gestione delle aree produttive, con particolare riferimento agli elementi che possono concorrere al contenimento del loro impatto sulla salute umana e sull'ambiente, sia in condizioni ordinarie, sia in caso di incidente.
12. agricoltura	Sono state considerate le norme relative alla regolamentazione degli ambiti rurali e delle attività agricole in essi presenti, con particolare riferimento alle forme di coltivazione e alle specie compatibili e a basso impatto e alle politiche agro-ambientali di miglioramento e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio agricolo.

Per ogni componente ambientale sono stati definiti gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale distinti in generali e specifici: gli obiettivi generali rappresentano il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità, gli obiettivi specifici possono essere individuati nel breve e medio termine come traguardi di azioni e politiche orientate "verso" il raggiungimento dei corrispondenti obiettivi generali.

2.4 VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DELLE AZIONI DEL PAE

Per la valutazione della sostenibilità delle singole azioni di Piano ci si basa sul confronto tra le azioni stesse e gli obiettivi di sostenibilità specifici, al fine di individuare gli effetti potenzialmente indotti dalle previsioni di Piano sulle caratteristiche ambientali e territoriali comunali. La metodica

	Comune di Poggio Torriana	Settore Tecnico Ufficio Urbanistica	Indirizzo: Via Roma loc. Torriana, 19 47824 Poggio Torriana Tel 0541.629701 PEC: comune.poggiotorriana@legalmail.it c.f. – p.iva 04110220409
---	--------------------------------------	---	--

impiegata per la valutazione degli eventuali impatti di ogni azione del PAE sugli obiettivi di sostenibilità è basata sulla caratterizzazione degli attributi degli impatti stessi, che ne specificano la natura.

Le azioni considerate nella valutazione di sostenibilità della variante al piano sono le seguenti:

Azione 1 – mantenimento degli spazi naturali con elevato grado di qualità ambientale, ecologica e paesaggistica; Mantenimento dello stato di fatto botanico vegetazionale; normale utilizzo agricolo dei fondi nel rispetto delle condizioni ambientali a contorno.

Azione 2 – rimozione degli elementi incongrui, definiti come edificato e attività/usi non consoni con il contesto ambientale locale; smantellamento impianti e superfetazioni

Azione 3 – riduzione della potenzialità estrattiva; diminuzione conseguente a presenza di vincoli e tutele di carattere ambientale preminenti; accordi specifici con i proprietari dei fondi per rinuncia esplicita alla potenzialità estrattiva

Azione 4 – riduzioni delle emissioni clima-alteranti: riduzione delle emissioni in atmosfera e delle emissioni impattanti sul contesto naturale ed insediativo locale (aria, rumore, acqua, ecc).

Azione 5 – ripristino morfologico attuato con modellamento dei versanti; interventi di sterro e riporto per modellamento e stabilizzazione del versante

Azione 6 – riqualificazione delle aree degradate; risoluzione delle maggiori problematiche ambientali e di degrado territoriale ed ambientale; rimozione di materiali ed accumuli eliminazione delle attività incongrue, riqualificazione paesaggistica, qualità delle acque.

Azione 7 – recupero dell'uso agricolo

Azione 8 – Recupero delle aree ed utilizzo turistico-ricreativo; progetti di recupero e riqualificazione delle aree estrattive dismesse con piani complessivi volti alla creazione di spazi, attrezzature e funzioni legate all'ambito turistico-ricreativo, in sintonia con le disposizioni dell'articolo 5.4 del PTCP

2.5 DEFINIZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO

L'ultima fase del procedimento valutativo deve essere necessariamente volta alla definizione di indicatori per monitoraggio nel tempo degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi definiti ed ai risultati attesi.

Il monitoraggio sarà effettuato tramite la misurazione, con modalità e tempistica definite, di una serie di parametri (indicatori) opportunamente individuati che permettono di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente in conseguenza dello svolgimento delle attività previste dal Piano, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti la valutazione *in-itinere* e la valutazione *ex-post*.

2.6 ELEMENTI DI VERIFICA DI COERENZA ESTERNA

Per "Verifica di coerenza esterna" si intende la valutazione degli effetti della variante del piano comunale verso altri piani vigenti, siano essi stessi sempre comunali, siano essi sovraordinati e con programmi di tutela e regolamenti specifici che possano indirizzare le scelte e/o subirne conseguenze (soprattutto in termini ambientali in senso generale).

Sono stati analizzati quindi i seguenti piani:

1. *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico PAI AdB Marecchia Conca, vigente e variante adottata 2016;*
2. *PTCP Rimini variante 2007 (relativa alla cartografia) ed integrazione AVM 2012 (relativa alle norme);*
3. *Pianificazione comunale vigente*

Sono quindi stati analizzate le cartografie relative alle seguenti disposizioni normative di vincolo e di tutela:

1. *D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. - TU dei beni culturali e del paesaggio*
2. *Rete Natura 2000 - LR 7/2004*

3. ANALISI DEI CARATTERI FISICI ED AMBIENTALI DEL TERRITORIO

3.1 AMBIENTE FISICO

L'area di cava si colloca a Nord del Capoluogo comunale in loc. San Michele, a confine con il Comune di Santarcangelo di Romagna, in un contesto naturale dal quale si differenzia per le marcate linee antropiche dovute a decenni di sfruttamento come sito estrattivo e del vicino stabilimento per la produzione di laterizi. Il margine occidentale del sito di cava è marcato dall'alveo del Fiume Uso, il margine meridionale da terreni agricoli lungo il crinale che a sud arriva a Palazzo Marcosanti, a Nord dalla collina della Ripa Bianca e da terreni agricoli.

All'intorno sono presenti edifici in numero molto limitato (2 edifici vicini); un numero maggiore di edifici è presente sul lato est dello stabilimento ed oltre a questo (loc. San Michele in comune di Santarcangelo).

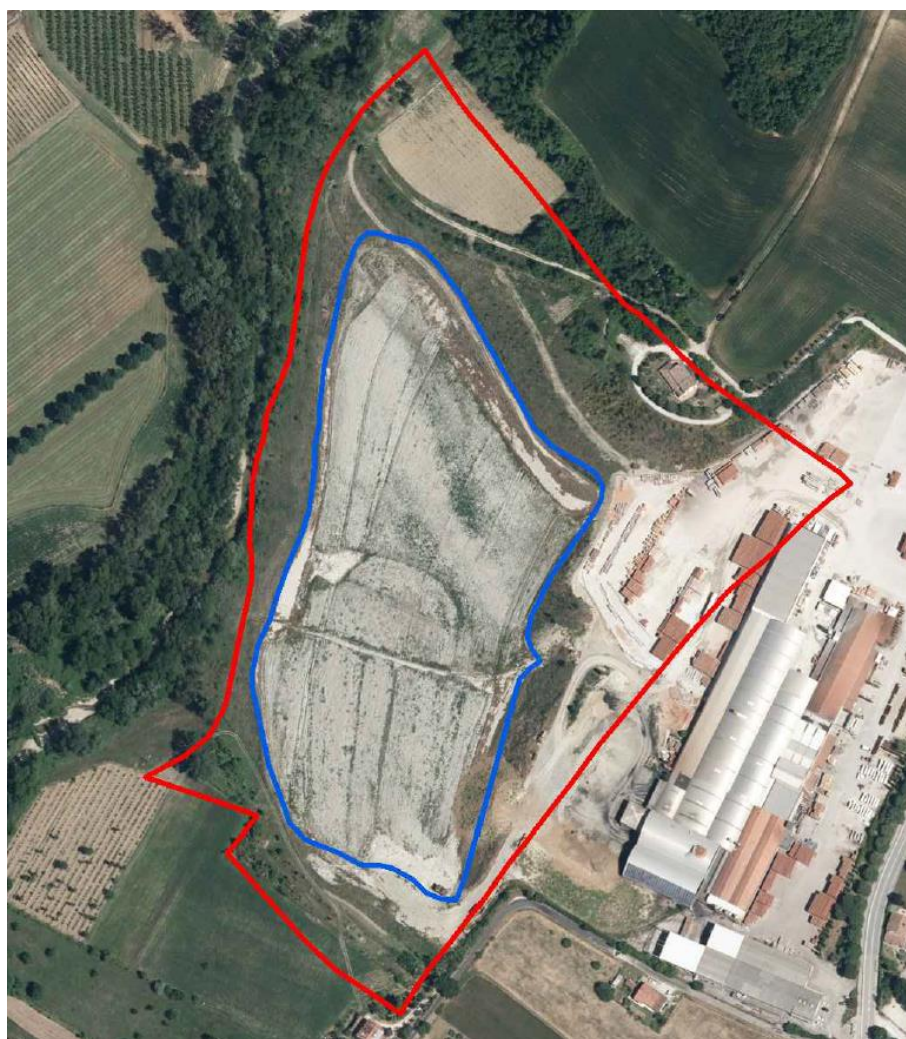


Fig. 1- immagine Google Earth con individuazione del perimetro di cava (colore rosso) e dell'ambito oggetto di estrazione nell'ultima annualità di attività del sito (colore blu).

3.2 RIFERIMENTI CARTOGRAFICI E GEOGRAFICI

Geograficamente l'intervento si colloca in zona terminale del rilievo collinare, in ambito fortemente caratterizzato da forme antropiche dovute ad escavazione. La cava, con la attuale connotazione infatti, è attestata in sito da almeno 50 anni. Le quote topografiche si attestano tra i 55 metri al margine del piazzale dello stabilimento ai 46/48 metri in prossimità del limite demaniale verso il fiume Uso.

L'accesso all'area è consentito al momento provenendo solo dal piazzale di deposito dello stabilimento di laterizi.

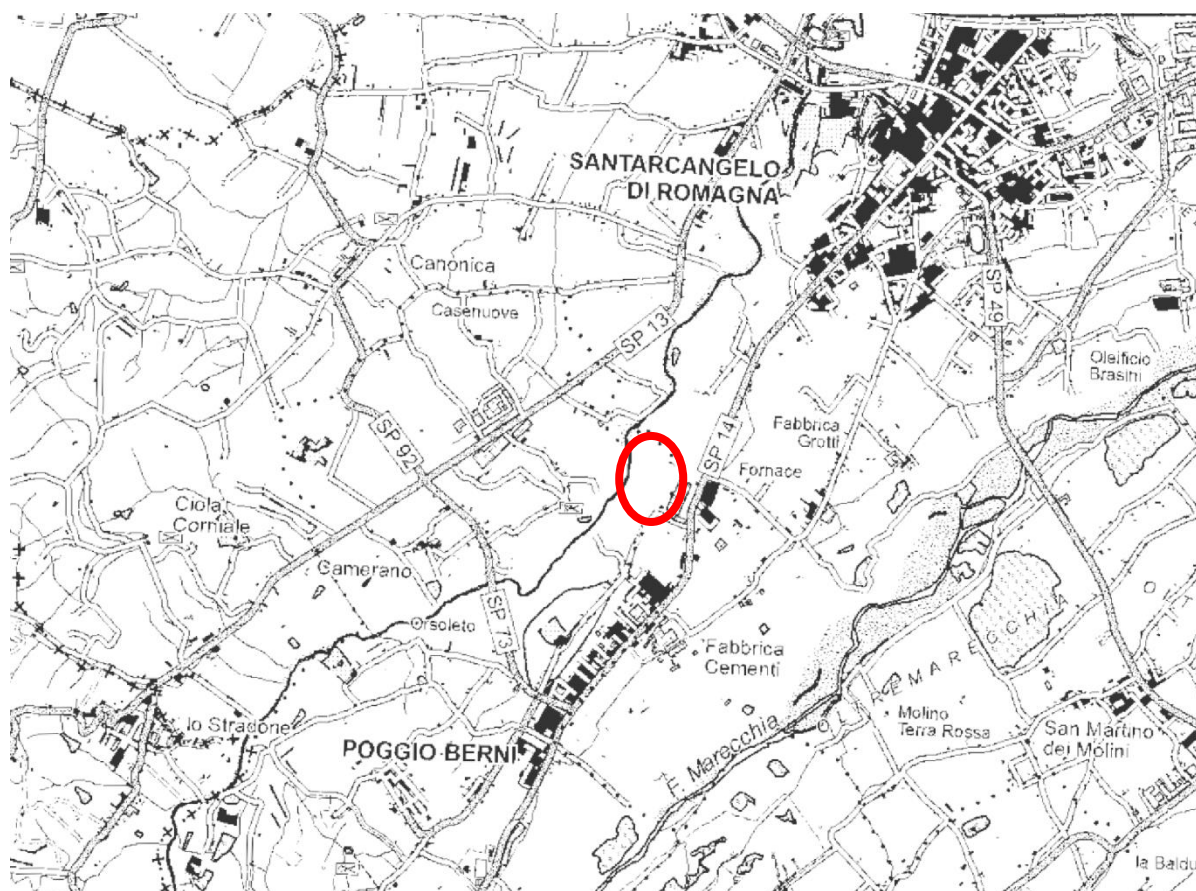


Fig. 2 – ubicazione dell'area di intervento su base carta tecnica regionale in scala 1:25000



Fig. 3 – ubicazione dell'area di intervento su base carta tecnica regionale in scala 1:5000



Foto 1 – panoramica dell'area di intervento – ortofoto 3D dell'agosto 2024

3.3 TUTELA DELLA QUALITA' AMBIENTALE- STATO DI FATTO

L'ambito estrattivo è ricompreso (come attività annessa) nelle fasi lavorative e di produzione del contermine stabilimento per la produzione di laterizi.

È intenzione della proprietà non continuare la produzione di materiali nello stabilimento e pertanto risulta non più necessaria l'estrazione di materiale argilloso in cava.

Si vuole precisare che tale sito, annesso allo stabilimento, ha da sempre originato i materiali solo per la produzione di laterizi nello stabilimento contermine. In alcune occasioni tali materiali sono stati sostituiti o integrati con materiali di recupero sempre argillosi e provenienti da esterno.

La volontà espressa di rinunciare al proseguo della attività estrattiva comporterà indubbiamente un miglioramento delle condizioni ambientali generali in particolare per le emissioni acustiche e le emissioni diffuse in atmosfera, elementi questi che rientrano nel provvedimento di AIA (autorizzazione integrata ambientale) vigente e che ricomprende sia lo stabilimento che la cava di argilla.

Si è proceduto anche all'analisi dei materiali riutilizzabili per il livellamento morfologico, confermando la piena corrispondenza ai requisiti ambientali generali per ambiti e contesti di tipo agricolo.

Si precisa, infine, che tutte le attività in essere e connesse al ciclo produttivo dello stabilimento sono state nel tempo oggetto di monitoraggio e di verifica periodica e costante.

Ne complesso quindi si attesta una qualità ambientale buona in linea con le prescrizioni delle autorizzazioni vigenti.

3.4 ASPETTI NATURALISTICI

Allo stato attuale l'area si presenta con soprassuolo erbaceo incolto con sporadiche aree nelle quali emerge la presenza di vegetazione arbustiva di carattere infestante e non di pregio.

Non si rileva vegetazione di pregio per la quale si renda necessaria una caratterizzazione specifica.

Non sono presenti, in un contesto territoriale prossimo al sito di intervento, aree SIC/ZPS o zone di tutela specifica della rete Natura2000.

3.5 ASPETTI ECOLOGICI

Gli aspetti ecologici risultano fortemente compromessi per la presenza di pressioni antropiche molto evidenti e che riguardano tutta l'area a scapito dell'equilibrio ecologico generale. L'ambito di cava, considerato in un contesto territoriale più ampio, presenta evidenti segni di marginalità, rapportandone il grado di naturalità con le forme antropiche più prossime, le infrastrutture, le urbanizzazioni e le zone produttive/industriali.

Nel complesso quindi gli aspetti ecologici possono definirsi in generale degrado rispetto alla naturalità, fatta eccezione per il corridoio ecologico lungo il Fiume Uso il quale conserva aspetti di naturalità diffusa e degna di tutele. Tale ambito rimane comunque esterno e mai interessato dalle attività di cava e quindi dalla presente variante.



Fig. 4 – carta forestale regionale. Si evidenzia la pressoché totale assenza di copertura vegetazionale nell'areale di cava. Ai margini esterni e mai internamente alla zona, sono presenti boschi non governati di pioppo nero (ambito fluviale del Fiume Uso).

3.6 ASPETTI PAESAGGISTICI INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO DEL TERRITORIO

Obiettivo della analisi paesaggistica è quello di valutare gli impatti potenziali e di stimare le effettive interferenze che l'opera in progetto potrà determinare sul paesaggio, inteso nella sua duplice accezione di patrimonio naturalistico e culturale e di paesaggio percepito.

Il sito di intervento ricade in zona di tutela ai sensi dell'articolo 142 c.1 lett. c) del DLgs 42/2004; l'intervento è soggetto ad autorizzazione paesaggistica.

L'area in cui si colloca il sito è individuata come tipologia 09b (Primi Colli) nella carta dei paesaggi geologici della Regione Emilia-Romagna, con morfologia tipica delle zone a prevalenti argille con profili dolci, da sempre frequentato dall'uomo e oggi fortemente segnato dalle pratiche agricole, industriali e di urbanizzazione.

Il collettore idrico principale e il Fiume Uso che scorre immediatamente più ad Ovest. Il drenaggio delle acque, condizionato dalla impermeabilità dell'argilla, si realizza principalmente in superficie, con flussi concentrati e fossi.

3.7 CONSIDERAZIONI IN MERITO ALL'ATTIVITA' ESTRATTIVA – MATERIALI E QUANTITATIVI ESTRATTI

Il piano di coltivazione del sito estrattivo era finalizzato alla realizzazione di una vasca di laminazione delle piene del Fiume Uso esaurite le volumetrie estraibili, intervento valutato come ipotesi realizzativa nel 2001 al termine della completa estrazione dei materiali-

Il secondo stralcio esecutivo prevedeva l'estrazione di 199.310 mc di argilla nel periodo 2014/2024, cubature alle quali sono stati sommati i residui del primo stralcio. Il totale quindi estraibile nel secondo stralcio assommava a mc 220.848 circa.

La mancata estrazione di circa 120.000 mc allontana la prospettiva di realizzare a termine estrazione la vasca di laminazione ipotizzata nel 2001. Le quote di fondo scavo risultano ancora troppo elevate rispetto alle quote dell'alveo del Fiume Uso e delle piene ordinarie rappresentate nelle tavole del PAI (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico) e del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).

Inoltre la previsione di cassa di espansione non risulta presente in nessun piano o programma regionale o ministeriale in quanto mai pianificata e/o finanziata.

In sintesi quindi la realizzazione della vasca di laminazione dovrebbe preventivamente interessare la rimozione di ingenti quantitativi di argille non più utilizzabili nello stabilimento (in quanto destinato a chiusura), quantitativi che alla luce dei residui estrattivi non sarebbero inferiori a circa 200.000 mc.

La variante proposta quindi, valutato preliminarmente l'interesse effettivo da parte della Regione per la realizzazione della vasca di laminazione, si propone come migliorativo delle condizioni ambientali non andando a modificare ulteriormente assetti morfologici ed idraulici consolidati.

A questo va aggiunta la valutazione costi/benefici per la realizzazione dell'opera che in termini assoluti propende in maniera negativa verso il primo aspetto (costi).

Il piano di coltivazione generale comprendeva tre stralci esecutivi relativi ad altrettanti progetti specifici ed autorizzazioni estrattive per complessivi 9 anni (al netto di proroghe).

Allo stato attuale quindi il residuo estrattivo complessivo nel sito Ripa Bianca è pari a 407.481 mc.

	I° STRALCIO	II° STRALCIO	III° STRALCIO	TOTALI
PAE POGGIO BERNI	108.203 mc	199.310 mc	309.314 mc	616.827 mc
VOL. ESTRATTI	108.203 mc	101.143 mc	--	209.346 mc
VOL. RESIDUI	0 mc	98.167 mc	309.314 mc	407.481 mc

Tabella riepilogativa dei quantitativi assegnati, estratti e residui

La presente variante al PAE Poggio Berni intende azzerare tale previsione estrattiva non più sfruttabile, connotando l'ambito come cava non più suscettibile di ulteriore sfruttamento.

La variante parziale in oggetto modifica quindi ed integra alcuni elaborati del PAE vigente e le NTA conformemente alle motivazioni sopra riportate.

Tale prospettiva potrà quindi attuarsi con la definitiva conclusione della escavazione e la conseguente ricomposizione, con un programma di sistemazione all'uso agricolo.

PARTE A – PIANIFICAZIONE VIGENTE

A.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE, VINCOLI E TUTELE – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nel presente paragrafo vengono analizzati gli strumenti di pianificazione ai vari livelli riportando note e giudizi di fattibilità della variante prevista.

Le verifiche di compatibilità sono state effettuate esclusivamente sugli strumenti di pianificazione vigenti che interessano l'area a vario titolo (tutela, salvaguardia, prescrizione).

L'analisi di conformità e la verifica della sostenibilità devono essere attuate rapportando le indicazioni progettuali agli strumenti di pianificazione approvati, ai vincoli esistenti e gravanti sull'area, alle tutele ambientali, territoriali e paesaggistiche eventualmente presenti:

1. individuazione dei vincoli attraverso la sovrapposizione cartografica dell'area in cui verranno realizzate le opere in progetto con gli strumenti urbanistici e di pianificazione territoriale interessati.
2. Analisi delle prescrizioni e delle modalità di gestione scaturite dalla presenza di vincoli e verifica della compatibilità delle opere in progetto con le prescrizioni;
3. Individuazione di eventuali azioni e indicazioni a carattere operativo – modalità di gestione ai fini della sostenibilità degli interventi.

L'analisi della pianificazione a vario livello è utile per la verifica della coerenza della variante proposta con piani, programmi e vincoli sia sovraordinati sia riconducibili alla pianificazione comunale vigente.

I principali piani e programmi di riferimento per la verifica di compatibilità urbanistica, ambientale e territoriale sono:

- Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- PTCP: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale Rimini
- PRG Comune di Poggio Torriana
- Altre fonti
- PIAE Rimini



A.1.1 PAI ADB MARECCHIA CONCA

L'ambito di intervento lambisce alcune aree ricomprese nel piano stralcio per il rischio idrogeologico PAI nella versione vigente variante 2016 approvata.

- Alveo
- FAVI, ricarica della falda
- Aree esondabili

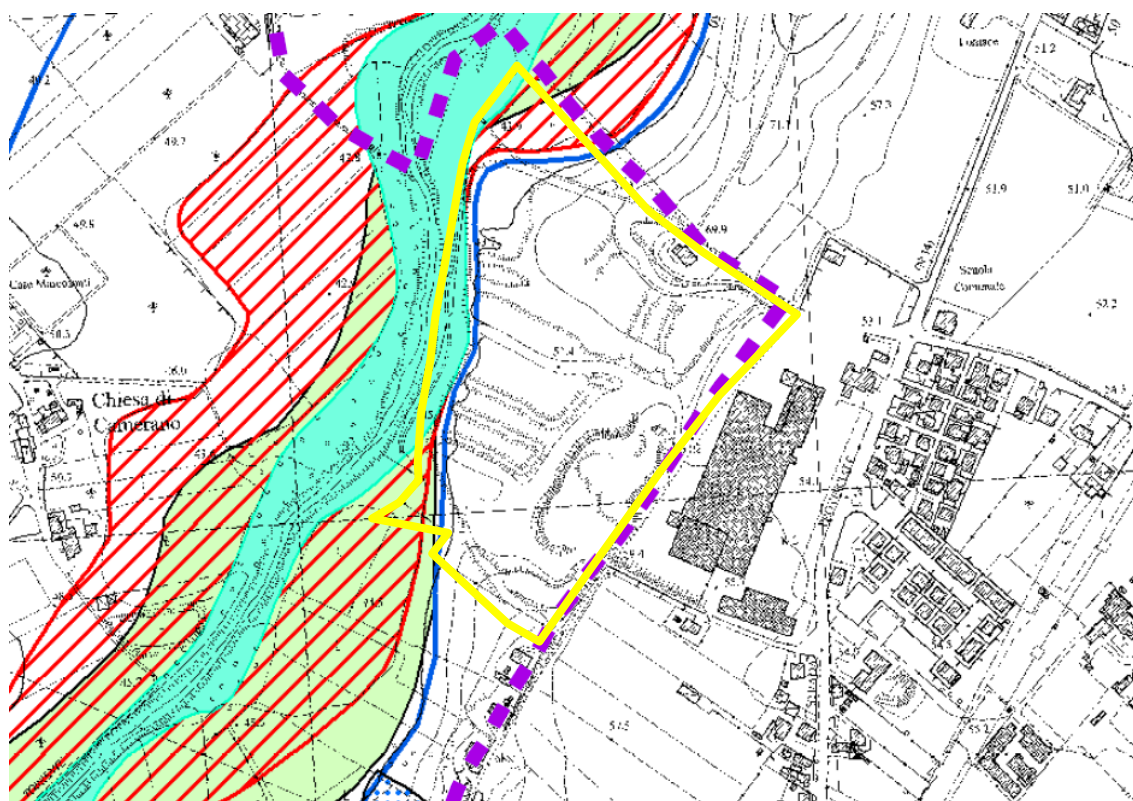


Fig. 7 stralcio della clip comunale Poggio Torriana del PAI vigente. In giallo viene evidenziato l'ambito estrattivo Ripa Bianca.

Gli interventi di progetto sono compatibili con le norme del PAI non interessando nessuna delle perimetrazioni individuate nelle carte del piano.

Si rileva che anche nello strumento di pianificazione della AdB l'area non è indicata come cassa di laminazione delle piene.

Giudizio: variante conforme al PAI

Per quanto attiene alla programmazione degli interventi inerenti la difesa del suolo e la lotta al cambiamento climatico, la consultazione dei piani e dei programmi vigenti non ha restituito elementi di contrasto o di limitazione alla variante proposta; la prevista cassa di espansione delle piene non viene rappresentata nei piani e nei programmi sia a livello distrettuale, sia a livello regionale. La realizzazione del sistema di casse di espansione non è presente in nessun piano o programma.

A.1.2 PTCP RN

Tavola A

Nessun tema

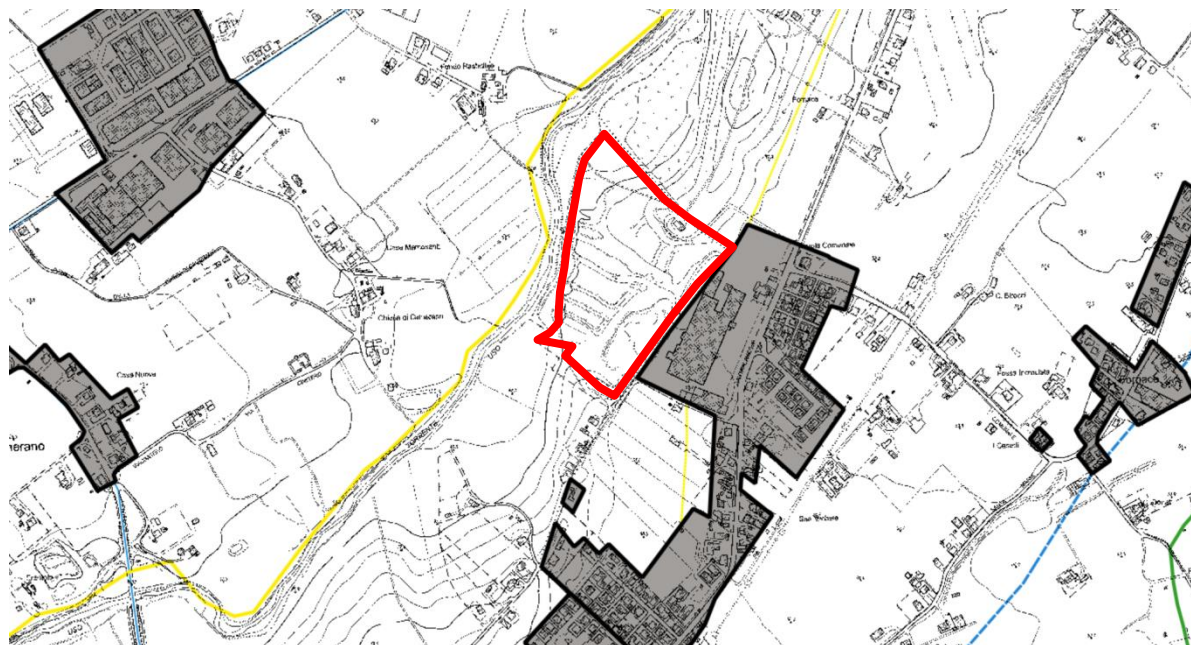


Fig. 8 stralcio della tavola A del PTCP. In rosso l'area di cava.

Tavola B

L'area di intervento è ricompresa nel territorio afferente all'articolo 5.4 delle NTA.

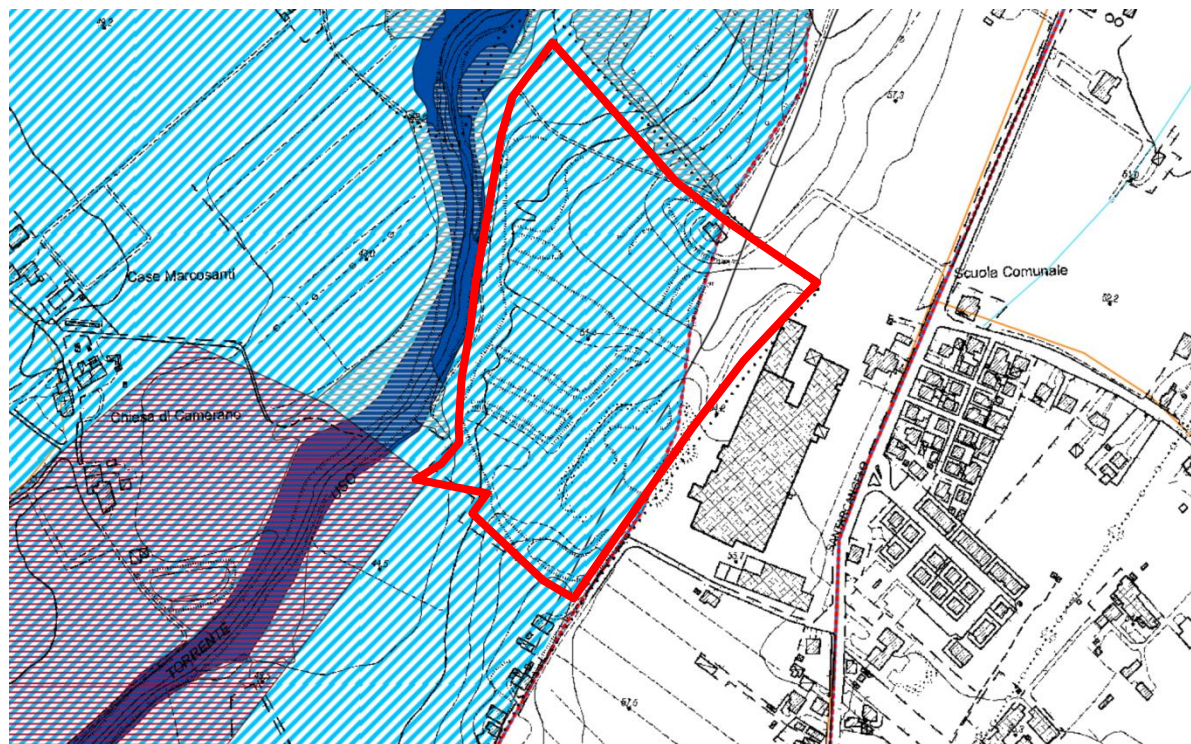


Fig. 9 stralcio della tavola B del PTCP da SITUA RN. In rosso l'area di cava.

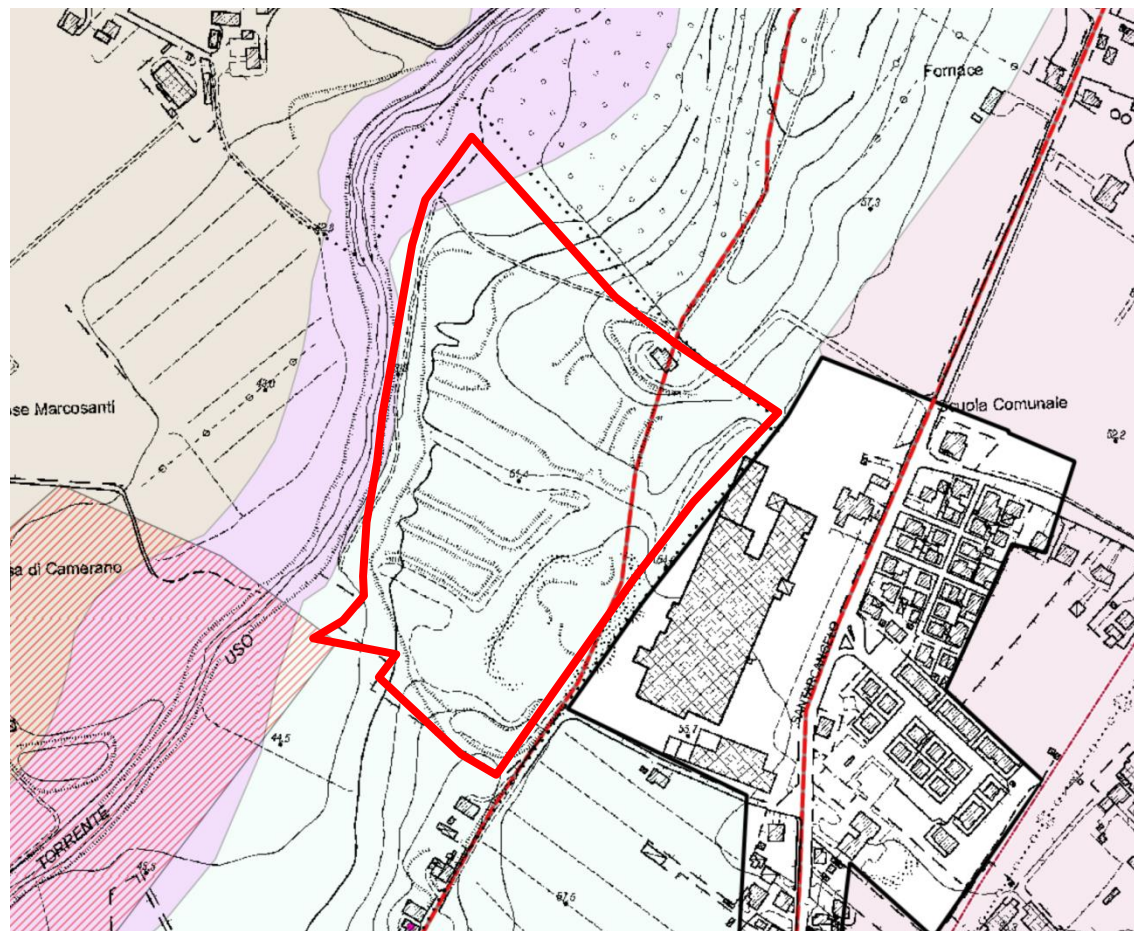
Il sito si colloca all'interno di una perimetrazione ex articolo 5.4 del PTCP, zone di tutela dei caratteri di bacini e corsi d'acqua (retino azzurro in figura 9).

L'attività di sistemazione configurandosi come una attività legata all'autorizzazione rilasciata non risente delle prescrizioni e delle direttive dell'articolo delle NTA del PTCP citato.

La variante propone la destinazione agricola del sito nel senso più generale del termine, ricomprendendo l'area nel territorio rurale e proponendo la variazione della precedente destinazione a cassa di espansione delle piene per le ragioni espresse in precedenza.

Tavola C

Nessun tema



3.a sub - Unità' di paesaggio della bassa collina del Marecchia e dell'Uso

Paesaggio della collina

Fig. 10 stralcio della tavola C del PTCP. In rosso l'area di cava.

Il PTCP ricomprende l'area di intervento nella sub-unità di paesaggio 3.a bassa collina.

Tavola D

La tavola D del PTCP individua le aree soggette a rischi ambientali e a specifiche tutele e salvaguardie, inerenti in particolare la difesa del suolo e la qualità e quantità idrica.

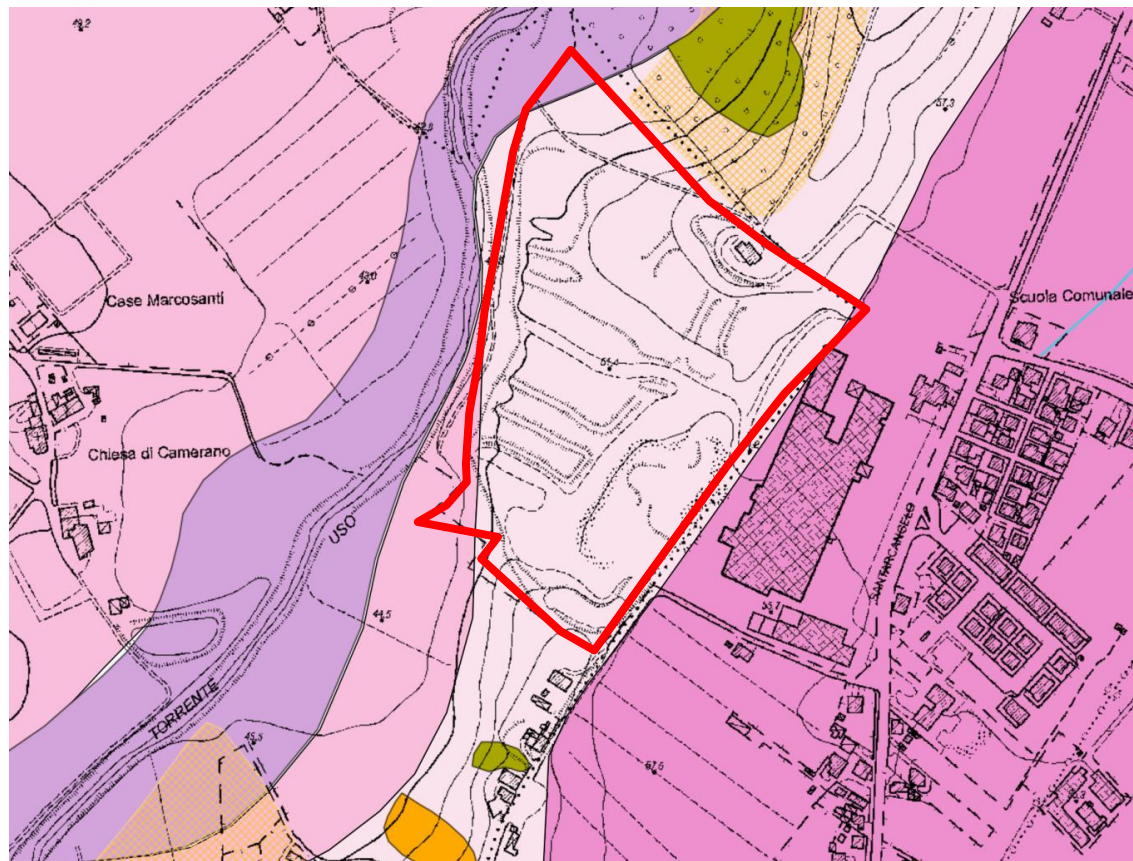


Fig. 11 stralcio della tavola D del PTCP da SITUA RN. In rosso l'area di cava.

L'ambito ricade in zona classificata "bacini imbriferi" art. 3.6 delle norme. Non sussistono limitazioni o vincoli alla variante proposta.

A.1.3 PIANIFICAZIONE COMUNALE

L'area interessata dal progetto viene inquadrata entro il perimetro di un ambito estrattivo già pianificato dal PAE comunale di Poggio Berni approvato con delibera del CC del 10 aprile 2003 e con progetto di escavazione autorizzato.

Il PRG comunale ricomprende l'area nel territorio agricolo, demandando l'attuazione delle previsioni estrattive al PAE (strumento attuativo che costituisce variante al PRG).

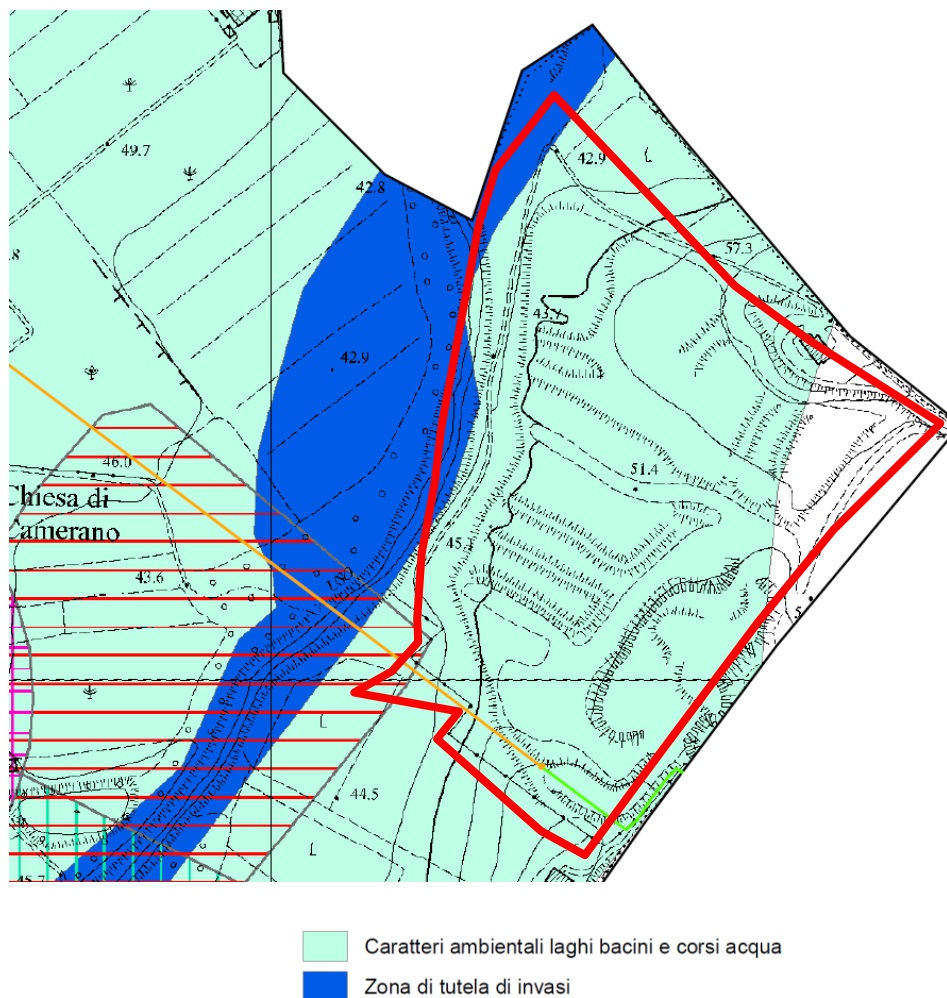


Fig. 12 – stralcio della tavola di PRG relativa al sito Ripa Bianca. In rosso l'area di cava.

La variante proposta è pienamente conforme alle disposizioni del PRG.

A.2 ALTRE FONTI

Per quanto attiene ad altri vincoli tutele e salvaguardie, si attesta quanto segue.

1. L'area non rientra nel perimetro di tutela del vincolo idrogeologico ai sensi del RDL 3267/23;
2. L'area non rientra in zone di protezione speciale (ZPS) o siti di importanza comunitaria (SIC) Rete Natura2000;
3. L'area non rientra in aree naturali protette, comprese le aree contigue, definite ai sensi della vigente normativa;
4. L'area non rientra in zone tutelate o vincolate ai sensi della parte II del DLgs 42/04 e s.m.i.
5. L'area di intervento non è interessata da fasce di rispetto per infrastrutture e servizi quali strade, gasdotti, linee elettriche ecc.
6. L'area di intervento non rientra in zone archeologiche cartografate, alla luce anche delle ingenti quantità di argille rimosse nel corso dei decenni
7. L'area è in parte ricompresa nella tutela paesaggistica ai sensi dell'articolo 142 c.1 lett. c) del DLgs 42/04 (150 metri da fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti nelle "acque pubbliche")



Fig. 13 - Web gis segretariato regionale per i Beni Culturali. L'area è ricompresa in vincolo ex articolo 142 c. 1 lett. c).



Fig. 14 - Vincoli in rete del MIC. In zona non sono presenti aree archeologiche o beni archeologici (confermato anche dalle tavole del PTCP RN) o beni culturali e monumentali

A.3 PIANIFICAZIONE DELL'ATTIVITA' ESTRATTIVA E DEL FABBISOGNO DI MATERIALI

Tale aspetto della pianificazione a livello provinciale compete alla Provincia di Rimini con la definizione degli obiettivi strategici inseriti nel PIAE. Tale strumento di pianificazione infatti analizza i fabbisogni a livello provinciale e assegna i quantitativi specifici per ogni materiale agli ambiti comunali.

Il fabbisogno di materiali argillosi per la produzione in provincia di manufatti laterizi è negli ultimi anni molto diminuita fino ad un quasi completo annullamento delle necessità a fronte della dismissione progressiva degli stabilimenti di produzione una volta esistenti.

In tale contesto si colloca anche lo stabilimento Gruppo Ripa Bianca di Santarcangelo di Romagna, il quale, stante l'attuale assetto industriale, ha già avviato le attività di dismissione progressiva della struttura avendo già fermato la produzione di laterizi da almeno 24 mesi.

Il sito di cava per il quale si propone la variante parziale è strettamente connesso alla attività di produzione del contermine stabilimento e pertanto la cessazione della attività estrattiva non comporta una ridefinizione degli obiettivi di quantità del PIAE proprio perché i materiali estratti nel sito Ripa Bianca non sarebbero in nessun modo destinabili in esterno non essendovi condizioni logistiche ed economiche per tale opzione.

I materiali argillosi per laterizi infatti risentono in maniera particolarmente decisa dei costi di estrazione e di trasporto rendendo non conveniente un loro spostamento su strada che azzerà la commerciabilità e la collocazione sul mercato verso altri siti (non prossimi al luogo di estrazione).

Per utilizzi diversi da quelli industriali quali rinterri e riempimenti le argille di cava negli ultimi anni sono state sostituite da materiali di recupero in linea con le normative sul riutilizzo ed il riciclo di sottoprodotti e di materiali provenienti da scavi in generale.

Per tali ragioni si ritiene la variante parziale conforme alle scelte di pianificazione che competono al Comune di Poggio Torriana senza tuttavia che queste producano la necessità di variare gli strumenti di pianificazione provinciali.

Il bilancio ambientale del PIAE nel quale veniva nel 2002 individuato un possibile utilizzo del sito a fine attività come cassa di espansione delle piene del fiume Uso non dovrà quindi essere ulteriormente variato in quanto tale indicazione era di carattere generale indicando il sito come parte di un sistema di casse di laminazione da progettarsi. Tale progettazione non è mai stata conclusa dagli Enti competenti (Regione ed AdB in particolare) e in nessuno strumento di pianificazione vigente è individuato il sistema di casse previsto e il sito Ripa Bianca come cassa di espansione delle piene.

Per tali motivazioni deve quindi ritenersi la variante attuabile senza apportare varianti al PIAE della Provincia di Rimini.

PARTE B – EFFETTI ATTESI

B.1 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI E DELLE VARIANTI INDOTTE DALL'INTERVENTO

La variante proposta produrrà indubbi effetti migliorativi del contesto ambientale azzerando al termine dei lavori le emissioni acustiche e in atmosfera (polveri) provenienti dalle attività di cava, dalla movimentazione dei materiali verso lo stabilimento, dai cumuli in deposito in attesa di utilizzo.

La variante che comporterà anche rinuncia all'attività estrattiva e successiva ridefinizione nel territorio rurale in senso lato del sito.

La variante proposta, non essendovi previsioni specifiche nei piani sulla destinazione d'uso precedente (cassa di espansione) non necessita quindi di modifiche a piani o programmi locali o sovraordinati.

In conseguenza della variante al PAE comunale sarà aggiornato il PIAE provinciale Rimini con le considerazioni qui esposte:

1. *azzeramento della potenzialità estrattiva nel sito Ripa Bianca*
2. *presa d'atto della decadenza della previsione di cassa di espansione nel sito a fine estrazione*

B.2 COMPARAZIONE SCELTE PROGETTUALI AGLI USI DEL SUOLO PREESISTENTI

L'area è già da tempo destinata dagli strumenti urbanistici comunali ad utilizzi agricoli in senso lato. La conformità allo strumento urbanistico vigente è quindi piena. La riqualificazione ambientale complessiva consente di risolvere gli aspetti di degrado del sito, proiettandone un utilizzo in un futuro prossimo, con indubbi benefici in termini ambientali complessivi.

B.3 COMPATIBILITA' PROGETTO CON STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SETTORIALI TERRITORIALI E URBANISTICI

La verifica effettuata sugli strumenti urbanistici vigenti attesta una piena conformità della variante alle indicazioni contenute nelle norme tecniche specifiche, perseguendo il generale obiettivo di riduzione delle emissioni e di riqualificazione ambientale generale.

B.3.1 – ANALISI VINCOLI NATURALISTICI

L'area non risulta assoggettata a vincoli naturalistici.

B.3.2 – ANALISI VINCOLI PAESAGGISTICI

Limite 150 metri articolo 142 c.1 lett. c) DLgs 42/2004. La realizzazione di interventi di sistemazione morfologica richiede autorizzazione paesaggistica nei termini dell'articolo 146 del DLGS 42/04 e del DPCM 12/12/2005.

B.3.3 – ANALISI VINCOLI ARCHITETTONICI

Assenti

B.3.4 – ANALISI VINCOLI ARCHEOLOGICI

Nessun vincolo

B.3.5 – ANALISI VINCOLI STORICO-CULTURALI

Assenti.

B.3.6 – CONSIDERAZIONI SU EVENTUALI MODIFICHE RISPETTO A IPOTESI DI SVILUPPO ASSUNTE DALLA PIANIFICAZIONE

Le attività da attuare in conseguenza della variante al PAE sono conformi alle previsioni dei diversi livelli di pianificazione perseguendo il fine di una sistemazione definitiva di un sito di cava non più sfruttabile.

In merito alla conformità della variante proposta ai piani ed ai programmi vigenti, in particolare per il tema del dissesto idrogeologico, si attesta l'assenza nei piani sovraordinati di previsioni relative a casse di espansione e/o interventi strutturali tali da pregiudicare l'attuazione di tale variante o che possano in alcun modo interferire con le aree già oggetto di attività estrattiva Ripa Bianca.

Si è provveduto quindi ad una analisi di tutti gli strumenti di pianificazione di programmazione, ponendo quale riferimento temporale la fase preliminare alla redazione del PAI variante 2016 approvata nel 2021.

1. PROPOSTA DI INTERVENTI DA INSERIRE NEL PIANO NAZIONALE CONTRO IL DISSESTO IDROGEOLOGICO 2014-2020 – DGR 558/2015
2. Nell'elenco degli interventi relativi al piano 2014/2020 il sito in oggetto Ripa Bianca in Comune di Poggio Berni non è ricompreso così come non sono ricompresi interventi relativi alla creazione di casse di espansione delle piene nella medesima zona.
3. PAI var. 2016 – Relazione specifica: tra gli interventi previsti per le aree a rischi individuate dal piano non vi sono elementi che interessino il sito Ripa Bianca o le zone contermini
4. Tavole di piano PAI var. 2016 – Uso fasce ed Uso pericolosità, tavole 1.3 – nel tratto del corso d'acqua non vengono dettagliate fasce esondabili e fasce a pericolosità idraulica nelle condizioni

pre e post interventi in quanto non sono previsti nel PAI e nel piano nazionale (al punto 1 precedente) interventi specifici.

5. Piano speciale alluvione 2023 e successivi decreti. Nella consultazione del piano speciale e degli atti successivi non vengono rappresentati interventi nel tratto in oggetto del Fiume Uso o opere che interessino il sito Ripa Bianca.

Si ritiene pertanto la proposta variante pienamente conforme alla pianificazione ed alla programmazione degli interventi di mitigazione.

B.4 REGIME DI PROPRIETA' DELLE AREE INTERESSATE DALL'INTERVENTO SERVITU' O ALTRE LIMITAZIONI ALLA PROPRIETA'

L'area di progetto è in disponibilità del soggetto proponente per affitto e non emerge la necessità di coinvolgere terzi.

Non sono presenti o necessarie ulteriori servitù verso terzi.

La proposta (chiusura del sito estrattivo, azzeramento della capacità estrattiva residua e recupero al territorio agricolo) avanzata dal soggetto attuatore (Gruppo Ripa Bianca) è condivisa con la proprietà dei fondi interessati.

B.5 CONSIDERAZIONE DEI RUMORI PRODOTTI DURANTE LA FASE DI ESERCIZIO

L'incremento dei livelli di sonorità è connesso all'uso di mezzi motorizzati.

Tutte le precauzioni in termini di mitigazione degli effetti sono state adottate a seguito di una analisi dettagliata. Le emissioni acustiche sono indubbiamente l'unica fonte di potenziale impatto prodotta dall'attività nelle fasi di livellamento e sistemazione morfologica, ragione per cui dovrà prestarsi particolare attenzione nel prevedere tutti i possibili dispositivi di attenuazione.

Le operazioni di sistemazione della cava verranno eseguite nelle medesime condizioni di esercizio e attuate negli ultimi decenni.

B.6 CONSIDERAZIONE DELLE QUANTITA' E DELLE CARATTERISTICHE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA PRODOTTE DURANTE LA FASE DI ATTIVITA'

Le emissioni in atmosfera sono prodotte dai mezzi utilizzati e dalle operazioni di movimentazione terra. Si ritengono le emissioni trascurabili e particolarmente limitate, alla luce anche delle misure mitigative prescritte nelle attuali autorizzazioni. Le emissioni diffuse saranno eliminate come effetto migliorativo nel contesto produttivo considerato a seguito della rinuncia alla attività estrattiva ed alla conclusione della presente variante al PAE.

C. MATRICE DI VALUTAZIONE

Nel presente capitolo viene sviluppata la vera e propria valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale delle singole politiche/azioni della variante al PAE che sono confrontate, attraverso una tecnica di tipizzazione degli impatti, con gli obiettivi di sostenibilità, permettendo la verifica di ciascuna politica/azione e di definire le opportune misure di mitigazione e/o compensazione per garantire la complessiva sostenibilità degli interventi. La metodologia impiegata è di tipo consolidato per piani e programmi dello stesso tipo.

Il giudizio di sostenibilità è infine integrato con prescrizioni le quali si intendono parte integrante delle modalità di intervento per il sito, in quanto concorrono, in maniera funzionale, al raggiungimento degli obiettivi di piano.

Di seguito si riportano in sintesi le conclusioni di tale valutazione:

Criticità: *Interventi di ricostituzione del cotico agrario superficiale per una corretta integrazione nel contesto rurale.*

Giudizio di sostenibilità: *Gli interventi di progetto dovranno promuovere azioni volte a migliorare la qualità ambientale; Giudizio positivo con prescrizioni. Generale sostenibilità data dalla completa eliminazione degli impatti per emissioni in atmosfera, rumore e paesaggio.*

Prescrizioni: *gli interventi di riqualificazione dovranno riguardare solo l'area indicata nelle tavole di variante nelle zone soggette ad attività estrattiva almeno nell'ultimo decennio, non interessando invece aree limitrofe come la collina a nord sulla quale sono attestate già condizioni di rinaturalizzazione a seguito di interventi già eseguiti. Il progetto di riqualificazione potrà prevedere un riutilizzo agricolo dei fondi con anche riporto di terreno agrario a compensazione ed integrazione di quanto ad oggi carente; integrazione e sviluppo del corridoio ecologico lungo il Fiume Uso.*

Opzione 0: *la riqualificazione ambientale a destinazione agricola futura del sito è considerato obiettivo primario e pertanto si ritiene non praticabile l'opzione 0 che prevederebbe il mantenimento dello stato di fatto. Le condizioni morfologiche per le ragioni esposte nel presente documento non consentono di sviluppare ulteriori opzioni progettuali prima fra tutte la prevista cassa di espansione delle piene la quale per l'appunto viene eliminata dalle previsioni di piano.*

La variante proposta è infine coerente con i piani ed i programmi analizzati in quanto non incide sulle strategie e sulle azioni di nessuno di essi. Il PIAE dovrà attuare una variante parziale al fine di allineare le previsioni per il sito Ripa Bianca azzerandone i quantitativi e destinando il sito ad un futuro uso agricolo.

D. MONITORAGGIO

L'obiettivo che si pone l'azione di monitoraggio delle scelte di piano è quello di aumentare il grado di prevenzione di effetti negativi sulle varie matrici ambientali, migliorando la conoscenza attuale e promuovendo le opportune strategie per la risoluzione dei conflitti o delle non conformità.

Il monitoraggio sarà effettuato tramite la misurazione, con modalità e tempistica definite, di una serie di parametri (indicatori) opportunamente definiti che permettono di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente in conseguenza dell'attuazione delle azioni del Piano, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti la valutazione *in-itinere* e la valutazione *ex-post*.

Il monitoraggio riguarderà essenzialmente la verifica in continuo delle azioni di piano qui descritte le quali dovranno perseguire un recupero morfologico del sito in linea con i caratteri ambientali locali ed un riqualificazione funzionale nel rispetto delle normative vigenti. Verranno quindi monitorate le azioni progettuali ed esecutive al fine di verificarne la coerenza con gli obiettivi, con le norme e con la pianificazione vigente qui analizzata, a vario livello.